



TRA LE RIGHE

di **EDUARDO GALEANO**



La divisione internazionale del lavoro prevede che alcuni Paesi si specializzino nel guadagnare e altri nel rimetterci.

L'America Latina è stata precoce: si è specializzata nel rimetterci fin dai tempi del Rinascimento.

**DA LE VENE APERTE
DELL'AMERICA LATINA**



Ne parliamo da pagina 100

FRONTIERE

Due sorelle e un cadavere in viaggio nel New West

ROMANZO d'esordio della scrittrice cinese-californiana C Pam Zhang, *Quanto oro c'è in queste colline* (66thand2nd, pp. 352, euro 18, ottima traduzione di Martina

Testa) evoca già dal titolo un Far West che non ha mai smesso di essere frontiera da attraversare. Titolo esemplare e riuscitissimo del genere New Western, il romanzo ha per protagoniste Lucy e Sam, due sorelle di undici e dodici anni, orfane di entrambi i genitori, che con al seguito il cadavere del padre da smaltire (insieme al lutto) si avventurano in un Nord

America abitato da fuorilegge, cercatori d'oro, cacciatori di pellicce, tenutarie di bordelli, tigri e altri animali. Incredibili sono i paesaggi che fanno da fondale al romanzo,



e scintillanti sono i dialoghi tra le due ragazzine, immigrate di un'altra epoca, audaci nello sfidare i pregiudizi

di razza e di genere, che forse diventano questioni anche minori laddove l'obiettivo principale è la sopravvivenza. Tra Cormac McCarthy, Louise Erdrich e Toni Morrison.

(Tiziana Lo Porto)



ABORISMI

**ACHILLE
BONITO OLIVA**

Leggendario chi legge



LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

IL GENIO DI PERICLE NEL CONTROLLARE I CONTI PUBBLICI

Giovanni Marginesu insegna storia della Grecia antica a Sassari. Uno studioso che non si limita ai testi, affina sul campo le sue competenze, studia le iscrizioni giuridiche, scopre aspetti inaspettati, o addirittura sconosciuti, della civiltà che ama.

Lo dimostra ora in questo prezioso libretto di sole 144 pagine che apre, per Einaudi, la nuova serie della storica collana *Gli struzzi*. Titolo: *I greci e l'arte di fare i conti*. In che modo la contabilità, cioè le aride voci di un bilancio, possono interessare uno studioso non dell'economia ma della civiltà? La risposta si trova fin dalle prime righe: «I greci dei tempi di Pericle resero l'uso del denaro qualcosa di molto simile a un'arte, informandolo a principi improntati ad alcune leggi elementari e a una buona dose di etica ed estetica condivise».

Siamo dunque nel (giustamente) celebrato V secolo a. C. In quegli anni fondativi dell'intera civiltà occidentale, strade e piazze di Atene vanno popolandosi di iscrizioni che ricordano le imprese più varie. Tra queste, ci sono quelle che descrivono in che modo la città spende e gestisce il denaro pubblico. Il grande Pericle, che improntò di sé quel periodo, esponeva con maniacale precisione i rendiconti delle spese, si trattasse di una guerra o dell'erezione di un monumento. La sua austerità era malvista in famiglia dove probabilmente lo ritenevano un rompiscatole. Lui, al contrario, era consapevole che gli scambi in denaro hanno una pericolosa facilità, per cui chiunque e a qualunque scopo maneggiasse moneta diventava personalmente responsabile del suo uso.

Sorprendente leggere dello scandalo connesso alla celebre statua d'oro e avorio di Atena sul Partenone. Le cospicue spese per realizzarla furono quasi sul punto di rovinare Pericle e Fidìa, il più grande scultore dell'antichità. Saggio brillante, di scrittura agile, ricco di aneddoti. Con la peculiarità che, pur trattando di tempi lontani, l'autore non dimentica mai – senza dichiararlo – di gettare un occhio sul nostro dispendioso presente.



**I GRECI
E L'ARTE
DI FARE
I CONTI**
Giovanni
Marginesu
Einaudi
pp. 144
euro 12,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA